

Oms, 1 donna su 5 è vittima della violenza sessuale

Una donna su cinque nel mondo è stata stuprata o ha subito un tentativo di violenza sessuale. È questo uno dei dati presentati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) a un seminario internazionale apertosi ieri a Copenaghen. Il seminario, dedicato alla ricerca delle soluzioni per eliminare la violenza contro le donne, è organizzato dalla stessa Oms in collaborazione con la Federazione internazionale dei ginecologi e degli ostetrici (Figo) e vi partecipano un'ottantina di esperti provenienti da tutto il mondo. Dalle relazioni presentate emerge che la violenza sessuale è solo una parte dello scenario. Le percentuali di donne che subiscono maltrattamenti fisici da partner violenti variano dal 16 al 52 per cento a seconda dei paesi e il fenomeno è diffuso e sottovalutato nel mondo industrializzato come in quello in via di sviluppo. Secondo un'indagine statistica compiuta negli Usa a livello nazionale, il 28 per cento delle donne sposate o conviventi almeno una volta è stata picchiata dal partner. Un sondaggio in Nicaragua ha mostrato che il 52 per cento delle donne subisce maltrattamenti fisici in famiglia. Uno dei temi al centro del seminario è quello delle mutilazioni sessuali inflitte alle donne in molti paesi dell'Africa e dell'Asia in ossequio ad antiche tradizioni culturali o religiose. Attualmente le donne che hanno subito questo tipo di mutilazione sono 130 milioni e a rischio ci sono almeno due milioni di bambine. L'obiettivo primario del seminario non è comunque quello di tracciare il quadro della violenza contro le donne nel mondo, bensì di cercare delle soluzioni partendo dalle singole esperienze messe a confronto in due giorni di dibattito. In questo ambito è stato rilevato l'importante ruolo che dovrebbe giocare nella lotta alla violenza il sistema sanitario di ogni singolo paese. Gli operatori sanitari - suggerisce l'Oms - dovrebbero essere preparati a riconoscere i segni evidenti, ma anche quelli più sottili della violenza e a rispondere alle esigenze delle donne a questo riguardo.

Cara Lea, Susanna Chiarenzi nella lettera del 24-7-1997 ti ha chiesto se le donne debbono aiutare gli uomini nella loro autoscienza sul modello «uomo» al quale molti, secondo lei, non credono più. Condivido la tua risposta: come potrebbe un uomo prendere coscienza di sé con l'offerta del «materno soccorso di una donna»? Il paradosso che si cela sotto quella domanda è che, al raggiungimento di quell'autonomia che riscopre il «femminile» del proprio essere uomo, cesserebbe di esistere anche quel modello di «donna» che oggi reclama l'autonomia per sé e per l'uomo. Ha consapevolezza la donna che, mutate le condizioni, si porrà anche per lei un nuovo percorso di autoscienza in cui i ruoli di madre, moglie, sorella, amante, così faticosamente appaganti, perché proteggono dall'ansia di una condizione consolidata, potrebbero non corrispondere invece a quelle che sono le fantasie e le ragioni di un uomo? E le lacrime versate e la depressione di una madre dopo il matrimonio del figlio maschio che

Una donna in attesa di divorzio vuole ottenerne il controllo senza la firma dell'ex marito

Londra, «guerra dei Roses» per l'embrione congelato

La legge britannica prevede uguali diritti per la coppia all'uso degli embrioni. Ma l'ex moglie chiede di poterli utilizzare tra qualche anno. E l'avvocato dice: «Occorre rivedere l'ordinamento».

LONDRA. Una donna separata dal marito e in attesa di divorzio ha dato inizio a una battaglia legale per ottenere il controllo degli embrioni che i due fecero congelare quando erano ancora sposati. Li presentarono al laboratorio di un ospedale di Londra che tra due giorni dovrebbe distruggerli perché scade il termine legale per la loro preservazione. Per il rinnovo del deposito occorrono le firme di entrambe i partner. In questo caso manca la firma dell'ex marito. In una battaglia contro il tempo la donna, nota soltanto con l'iniziale del suo nome, S., ha ingaggiato uno studio legale per impedire la distruzione degli embrioni. Vuole ottenere un verdetto che le permetta di preservarli e utilizzarli anche da single. La legge inglese prevede uguali diritti all'uso degli embrioni tra i due partner che li hanno depositati come coppia. S. vuole invece che l'ex marito ceda i suoi diritti sull'uso degli embrioni. Nel caso si rifiuti o sia introvabile, vuole che, per legge, l'ospedale sia autorizzato a conservare gli embrioni sulle basi della sua sola firma, in modo da procedere alla fecondazione artificiale quando lo riterrà opportuno.

S. e l'allora marito depositarono gli embrioni nella banca dell'ospedale dieci anni fa, dopo sei anni di matrimonio. Entrambi si erano sottoposti a diversi test e si erano resi conto che

difficilmente avrebbero potuto avere bambini. Secondo S., questo stato di incertezza finì per influenzare negativamente il loro rapporto. S. ha detto: «L'infertilità procurò delle forti pressioni sul matrimonio. E un trattamento medico per trovare una soluzione contribuì a far peggiorare le cose tra me e mio marito. Io certamente non volevo la fine del matrimonio. Mi sposai promettendo che sarei rimasta con mio marito nel bene e nel male. Avevo ogni intenzione di mantenere fedele tale promessa. Ero innamorata di lui. Era un sentimento che lui ricambiava. Per tanti anni fummo una coppia felice. Era anche l'opinione di tutti i nostri amici, ci descrivevano come la coppia perfetta. Tutto cambiò quando scoprimmo che non potevamo avere bambini». S. è una laureata in scienze sociali che attualmente lavora come impiegata. Non ha ancora accumulato abbastanza mesi di lavoro per aver diritto alla maternità e non si sente ancora pronta ad avere un bambino. Desidera aspettare un paio d'anni prima di farsi fertilizzare con gli embrioni dell'ex marito. S'è offerta di pagare all'ospedale la rata annuale di 150 sterline all'anno (450.000 lire) per il deposito degli embrioni. Ma la legge inglese è precisa al riguardo. Ci vuole la firma di entrambi sia per depositare gli embrioni che per rinnovare il de-

posito.

Attualmente nel Regno Unito ci sono 50.000 figli potenzialmente preservati nel nitrogeno liquido ad una temperatura di 195 gradi sotto zero. Una legge del 1991 chiamata «The Human Fertilisation and Embryology Act» stabilisce che dopo cinque anni gli embrioni devono essere distrutti, donati o usati a scopo di ricerca se la richiesta di deposito non viene rinnovata o se vengono a cessare le rate di pagamento. Lo scorso anno il caso degli «embrioni dimenticati» finì sulle cronache quando venne reso noto che 4.400 stavano per essere distrutti poiché i depositari non si erano presentati alla debita scadenza. S. ha detto: «Per me gli embrioni che depositammo sono dei bambini, non delle cellule. Sento di avere l'obbligo morale di farli venire al mondo. Mi oppongo all'opzione che vengano donati a un'altra donna o che vengano uccisi. Non apposi la mia firma al deposito degli embrioni pensando: «All'inferno, se un giorno sarò separata... che me ne importa». L'avvocato della donna, Graham Ross, ha dichiarato: «Il fatto che degli embrioni possono essere distrutti se manca l'accordo delle due parti dimostra chiaramente che è necessario apportare dei cambiamenti alle leggi».

Alfio Bernabei

A Lugo una mostra di libri e siti Internet

Riaperta la «Biblioteca delle signore» dopo più di cento anni

LUGO. La storia parte da lontano. Precisamente, correva l'anno 1869. Un gruppo di donne della cittadina di Lugo, costituitosi in associazione, diede vita alla «Biblioteca delle signore», un'istituzione con una propria sede e un regolamento autonomo, che praticava anche il prestito dei libri a domicilio. L'iniziativa ebbe un notevole successo e, nel giro di pochi anni, la dotazione bibliografica raggiunse circa diecimila volumi, suddivisi per materie e pubblicati con un catalogo a stampa. Si capisce che il progetto, a pochi anni dall'Unità d'Italia, rappresentasse una risposta concreta al problema della scarsa diffusione dei testi sia di un'istruzione scarsamente organizzata e, nella maggior parte delle regioni, latitante. Fin qui, il passato. Per venir all'oggi, sempre a Lugo si può visitare una mostra bibliografica (aperta fino al 27 settembre con i seguenti orari: la mattina, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 13 e il pomeriggio, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 19), allestita presso la biblioteca «Trisi», dal titolo «La biblioteca delle signore, percorsi di letture al femminile». Un'iniziat-

va a cura della stessa biblioteca e della consulta «Pari Opportunità». La mostra comprende circa quattrocento segnalazioni di libri, riviste e siti Internet, descritti nel catalogo a stampa. Come possiamo leggere nell'introduzione, si tratta di «suggerimenti che, partendo da interessi comuni e diffusi, non vogliono essere vincolati ma proporre opportunità e risposte a curiosità e bisogni di informazione. Lettrici e lettori, attraverso il magico impercettibile intreccio di fili che legano tra loro storie, personaggi e autori, possono pervenire alla scoperta di altri libri e di altre letture, per assecondare magari il semplice piacere del leggere». Le proposte di lettura spaziano nei territori della narrativa e saggistica contemporanea. Le prime sei sezioni - «Orgoglio e pregiudizio: la difficoltà di essere» - «Storie allo specchio» - «Sul filo della memoria» - «Le letture del cuore» - «Qualche pagina di ironia, comicità, inquietudine» - e «Voci dal mondo» - raccontano di donne, di quotidianità e emancipazione, di equità e socializzazione, di ricordi, di amori e di inquietudini.

Cassazione

Il bimbo e il genitore sregolato

Le «carenze educative di un genitore» e le «anomalie del carattere o della personalità» - le abitudini di vita disordinata o «il particolare, non condivisibile modo di intendere la vita o i rapporti umani» - non bastano di per sé a giustificare la dichiarazione di adottabilità del minore da parte del giudice». Bisogna infatti accertare che «da tali circostanze siano derivati o possano derivare danni notevoli e irreversibili all'equilibrata e sana crescita del minore».

Il principio è stato espresso dalla I sezione civile della Cassazione che ha ribaltato una sentenza della Corte di appello di Venezia, sezione per i minorenni, con la quale era stato dichiarato lo stato di adottabilità di un bimbo, per la «conclamata inidoneità della coppia genitoriale, caratterizzata sul versante materno da arida e collaudata «anaffettività» e, su quello paterno, da un «possessivismo», inteso come prolungamento della propria individualità e non immune da comportamenti morbosi». Dunque, per la Cassazione un ulteriore accertamento per la dichiarazione di adottabilità.

Turchia

Carcere per mariti violenti

ANKARA. Il governo turco ha deciso di proporre una legge per punire con la detenzione fino a tre anni i mariti violenti. In Turchia, secondo le statistiche, oltre il 65% dei mariti picchia regolarmente le proprie mogli, anche per futili motivi. Per porre un limite a tutto ciò, il ministro per gli Affari familiari Isilay Saygin, ha annunciato che presenterà un progetto di legge che prevede pene da 18 mesi a tre anni di reclusione per gli uomini che picchieranno le loro spose. «Non siamo femministi - ha spiegato il ministro - vogliamo solo difendere i diritti delle donne». Anche la legge islamica, pur dettata da regole patriarcali, spesso condanna gli eccessi dei mariti. Secondo una «fatwa» (sentenza), riportata in uno dei testi classici della letteratura giuridica religiosa, alla domanda di una donna che chiede se sia giusto che il marito la batta continuamente, l'«Ulema» (il dottore della legge) risponde: «Questa medicina è talora necessaria per garantire l'autorità in seno alla famiglia, ma non va usata in dosi eccessive».

Risponde Lea Melandri

Risvegliamoci dal sogno dell'unione ideale

lascia la casa, non pensi che siano non solo il lutto per la perdita di un oggetto d'amore, ma anche la metafora evidente la perdita del proprio ruolo di donna?

Ennio Rota

Caro Ennio, i «modelli» a cui si sono finora uniformati, sia pure con molte resistenze e trasgressioni, i comportamenti del maschio e della femmina, non sono solo «ruoli sociali» né solo costruzioni storiche, se al termine «storia» si dà il significato genericamente restrittivo con cui è giunto nei secoli fino a noi.

Le due teorie oggi dominanti sulla questione dei sessi - quella che vede una linea continua anatomica epischica tra maschi-

le e femminile (Transgender) e quella che recupera nella positività di un nuovo ordine di senso le «differenze» di genere - procedono per strade opposte, ma tacciono allo stesso modo i processi psichici, le fantasie inconscie, le associazioni attraverso cui emergono in un oscuro annodamento di ragioni biologiche e culturali le figure dell'uomo e della donna, l'incompletezza che li vede perfetti solo in una «armoniosa unità a due». L'elemento di bisogno e dipendenza che ancora ostacola la libertà dei loro rapporti.

Da domani la rubrica delle lettere si interrompe per le vacanze di agosto. Riprenderà nel mese di settembre.



Sulla complementarietà che ha diviso i destini di un sesso e dell'altro, creando gerarchie, privilegi, sottomissioni, pesano eventi come la nascita e l'unione sessuale, paure di assorbimento o dipendenza reciproca, ma non si può pensare che non abbia influito anche quella condizione particolare della specie umana che è l'uscita dall'animalità, il distacco del pensiero dal corpo, del linguaggio dalla materia muta.

Allontanando la donna dalla collettività sociale dei suoi simili, l'uomo ha inteso evidentemente difendersi dalle potenze e dai pericoli che ha creduto di incontrare sul cammino della sua crescita personale e della sua civiltà. Pervenire a capo di una «preistoria» così remota e così attuale in ogni nuova vita,

non basta denunciare le conseguenze di un dominio, chiedere riconoscimento per la parte asservita e diversi equilibri di potere. Se nei ruoli imposti le donne hanno trovato un suo pure faticoso «appagamento», è questo il legame da indagare per capire quanto la schiavitù sia diventata ragione di sopravvivenza, il sacrificio di sé e di rigenerazione attraverso l'altro.

L'ingresso dei figli nell'età adulta appare allora, come tu dici, metafora di una perdita ben più grave di un semplice distacco affettivo: colui che si allontana portandosi via tutta o in parte la nostra ragione di vita, rompe un patto non dichiarato di completamento reciproco, una conferma di amore e di esistenza che sembra prioritaria e insostituibile.

Allora andrebbe detto chiaramente che «autoscienza» - per gli uomini e per le donne, è, innanzitutto, risveglio dall'incantesimo disperante di un'«interezza» fatta di ricongiungimenti, di unioni necessarie quanto improbabili, e che l'«autonomia» che ne consegue comporta la rinuncia a identità fittizie, esercizi di potere reale e appagamenti sostitutivi, logiche di dominio esplicite e forme invisibili di consenso.

Al Mercato



Il «Faccione» la truffa dei provini e il miraggio del jet-set

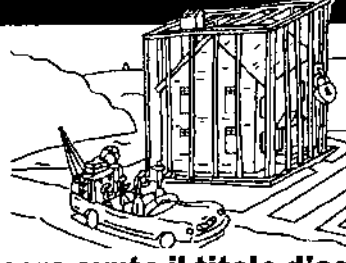
SUSANNA SCHIMPERNA

Decine di milioni versati al titolare di un'agenzia che prometteva, in cambio, ruoli cinematografici accanto a Valeria Marini, Fabio Testi, Alba Parietti. Un cuoco, in vista di un futuro da star, oltre a pagare un sacco di soldi si sarebbe addirittura licenziato dal suo utile e nobile lavoro. Un pranoterapeuta avrebbe promesso i proventi derivanti dalla vendita di un appartamento. Un giovane elettricista ha addirittura messo sul lastrico i genitori, convinti a finanziare il suo avvenire con ottanta milioni ricavati vendendo «beni mobili» (la mobilia?). Giovanni «Faccione» Ponticello, proprietario della «New Star» e ideatore della presunta truffa, è tornato da Bucarest (dove attendeva ad alcuni dei suoi numerosi affari) per discolarsi, e lo fa negando tutto. Il personaggio è apparso e sbruffone. Si presenta all'aeroporto in completi azzurri di foggia orientale e valigetta rossa. Centocinquanta chili senza complessi. Spara battute: «Venti miliardi? Macché, ne ho intascati almeno ottanta!».

Però non s'illuda, faccione. Non è lui il vero oggetto di interesse della vicenda. Sono invece le tante persone (otto denunce, finora) che a lui hanno dato credito, e che per apparire in un film vicino a un tipo famoso hanno cacciato dalle tasche proprie e dei congiunti un bel mucchietto di milioni. Idiotti allo stato puro? Bambini plagiati dal mito della Vippaggine? Né idioti né bambini. Veri rappresentanti di questo paese e di quest'epoca, piuttosto. Se una volta era possibile che qualcuno facesse pazzie pur di conoscere una vera star, vivere un breve sogno e raccontarne la trama per il resto dei suoi giorni, oggi altro che sogno, è un lavoro quello che si cerca. Io ti dò i miei quattrini, tu mi aiuti a trovare un impiego nell'unico settore che sembra non conoscere crisi, quello del nulla fritto dello spettacolo, dove è ben chiaro che non serve più né saper recitare né saper cantare né saper fare alcunché. In quest'ottica, non è strano che anche mamme e papà appoggino le mire dei figlioli. In fondo, di questi tempi, finire nel jet-set è più facile che aprire un negozio.

Una trappola in Multiproprietà

La «Olivieri Spa» rischia di fallire e di lasciare nei guai più di ottomila famiglie, che hanno pagato regolarmente ma non hanno ancora avuto il titolo d'acquisto. In alternativa chiede altri 15 milioni a testa. Le associazioni a cui rivolgersi.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1997

COMUNE DI FOLLONICA
ESTRATTO BANDO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA
DEI LAVORI DI «ARREDO URBANO» - VIAROMA

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di arredo urbano Via Roma e Piazza del Popolo per un importo a base d'asta di L. 1.300.000.000. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21 della legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni e si procederà all'esclusione automatica delle offerte secondo le disposizioni indicate nel D.M. 28/04/1997. Saranno ammesse a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 10 della L. 109/94 con esclusione di quelli di cui alla lettera C. I casi di associazione ed unione di concorrenti sono disciplinati dall'art. 13 della L. 109/94 ed è richiesta l'iscrizione alla categoria A.N.C. n. 6 considerata prevalente per un importo minimo di L. 1.500.000.000. I lavori dovranno essere eseguiti entro 6 (sei) mesi dalla consegna, saranno finanziati con mutuo della Cassa DD.PP. ed i pagamenti verranno effettuati per stati di avanzamento dell'importo di L. 250.000.000. Le imprese interessate, possono chiedere con domanda in carta da bollo di essere invitate facendo pervenire unitamente alla domanda la documentazione richiesta nel bando integrale di gara, entro il giorno 11/08/1997 indirizzandola al Comune di Follonica Servizio LL.PP. Il bando integrale di gara è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, ed i documenti complementari quali disegni capitolati ect. potranno essere richiesti all'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Follonica. IL DIRIGENTE DEL 4° SERVIZIO LL.PP.: Dr. Ing. Luigi Mezzo

Vacanze Liete

BELLARIA - Igea Marina - HOTEL ORNELLA *
Via Plauro 23 - Tel. 0541/331421

40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - tv - ascensore - cucina romagnola - Luglio 45.000/52.000 - Sconti speciali bambini - Agosto 54.000/72.000

ALBERGO VILLA ARGENTINA - Rimini - Visterza
Tel. 0541/732320

Vicino mare - Camere bagno - Balcone - Ascensore - Parcheggio recintato - Cucina romagnola - Colazione buffet - Ultimissime disponibilità Agosto 51.000-65.000 - Sconti bambini.

Nell'anniversario della morte del compagno FRANCESCO BORDONI le sorelle lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Attimis (Sondrio), 31 luglio 1997

Jonne, Lidia con Marcello, Luca ringraziano i compagni, gli amici e quanti hanno partecipato con affetto al dolore per la perdita del loro

ENRICO GUSTI
Sesto S. Giovanni, 31 luglio 1997

Abbonatevi a

l'Unità